

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

55^a SEDUTA

MERCOLEDI' 3 LUGLIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	4,10,14
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	4
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	5
LENTINI (Unione di Centro - UDC)	7
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	7
GIANNI (Misto)	9
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	10
SORBELLO (Unione di Centro - UDC)	11
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	11
LA ROCCA RUVOLO (Unione di Centro - UDC)	12
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	13

Congedo	3
----------------------	---

Disegni di legge

«Modifiche della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione» (428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Discussione:

PRESIDENTE	3
SAVONA (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>relatore</i>	3

La seduta è aperta alle ore 17.55

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Leanza è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Modifiche della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione» (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Modifiche della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione» (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona, relatore, per svolgere la relazione.

SAVONA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la recente modifica dello Statuto della Regione, attuata con la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 2, che ha ridotto a settanta il numero dei deputati della Assemblea regionale siciliana, richiede un necessario adeguamento anzitutto sul piano tecnico della legge elettorale, la legge regionale 20 marzo 1951, n. 29.

Inoltre, proprio a seguito della citata modifica statutaria, è opportuno evitare una indebita compressione della rappresentatività democratica a livello territoriale, che deriverebbe dal mantenimento dell'attuale sistema elettorale, in cui non tutti i deputati sono eletti nei collegi provinciali. Sul piano politico, infine, si ritiene non più accettabile un sistema che consenta ad alcuni candidati di rivestire la carica di deputato regionale in difetto della legittimazione del voto popolare, essendo collegata la loro elezione all'inserimento nella lista del Presidente della Regione eletto.

Il presente disegno di legge, approvato dalla I Commissione 'Affari Istituzionali' nella seduta del 26 giugno 2013, che si propone oggi all'Aula, è diretto a modificare la legge regionale n. 29 del 1951 mediante l'abolizione della lista regionale del candidato alla carica di Presidente della Regione (cosiddetto 'listino') e l'elezione di tutti i deputati nei collegi provinciali col sistema proporzionale. Resta ferma la soglia di sbarramento attualmente prevista, in virtù della quale non sono ammesse all'assegnazione di seggi le liste che non ottengano una cifra elettorale pari almeno al cinque per cento dei voti validi in ambito regionale.

Al contempo, si introduce un meccanismo per agevolare la formazione di una maggioranza a sostegno del Presidente della Regione e dunque favorire la stabilità del Governo, attraverso l'attribuzione di un premio alla coalizione vincente – entro il limite massimo di sei seggi, sempre

assegnati nei collegi – fino al raggiungimento del sessanta per cento dei seggi (42 seggi su un totale di 70 seggi). Resta, inoltre, invariata la regola per cui il Presidente della Regione ed il candidato alla carica di Presidente arrivato secondo nella competizione sono deputati di diritto.

A seguito delle modifiche proposte, dunque, la composizione dell'Assemblea regionale risulta così determinata:

- due seggi sono attribuiti *ex lege* al Presidente della Regione ed al candidato, miglior perdente;
- dei sessantotto seggi residui, sessantadue sono distribuiti nei collegi provinciali in base alla popolazione ed assegnati alle liste che abbiano superato la soglia di sbarramento del cinque per cento;
- gli altri sei seggi costituiscono il premio per la formazione della maggioranza e sono assegnati alle liste collegate al Presidente della Regione fino a concorrenza di 42 seggi ovvero, nel caso in cui le liste collegate al Presidente della Regione abbiano già ottenuto 42 seggi nei collegi, alle liste non collegate al Presidente della Regione che abbiano superato la soglia di sbarramento, con un meccanismo analogo a quello attualmente previsto con riferimento ai seggi del listino.

Si introduce, altresì, la disciplina per attribuire il seggio spettante di diritto al candidato Presidente della Regione arrivato secondo (cosiddetto capo dell'opposizione), qualora questo resti vacante per dimissioni o per qualsiasi altra causa. In tal caso, il seggio è assegnato al gruppo di liste non collegato al Presidente della Regione con la maggiore cifra elettorale regionale ed attribuito al candidato di quel gruppo che, nell'ambito di tutti i collegi, abbia ottenuto il più alto numero di preferenze. Tale norma ha l'obiettivo di colmare una lacuna normativa dell'attuale legge elettorale.

Si ricorda, infine, che le modifiche alla legge elettorale regionale necessitano di una procedura di approvazione rafforzata: esse, infatti, ai sensi dell'articolo 17 bis dello Statuto della Regione sono sottoponibili a *referendum*. L'articolo 2 del disegno di legge prevede, quindi, la pubblicazione a fini notiziali in conformità a quanto previsto dalla legge regionale n. 14 del 2001.

PRESIDENTE. Così come concordato in Conferenza dei Capigruppo, rinviando la discussione generale all'articolo 1, dando termine per la presentazione degli emendamenti fino a lunedì 8 luglio 2013, alle ore 12.00, per dare la possibilità agli uffici di fare un attento esame.

Così resta stabilito.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, io penso che lei dovrebbe organizzare per i deputati, non quelli più esperti come tanti che ci sono qua, un corso - non è scandaloso dirlo - di una settimana, lo dico con umiltà, con piacere, per dare un contributo all'Aula.

Le dico ciò, signor Presidente, siccome mi rivolgo all'Aula, mi rivolgo alla Presidenza...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta parlando l'onorevole Milazzo.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente la questione è questa: molto spesso, lei si è trovato a difendere delle posizioni non condivise dalla gran parte dell'Aula e il sottoscritto ha preso parola per sostenerla perché ritiene che molte battaglie che lei ha portato avanti sono battaglie che veramente danno una certa immagine e lustro a tutta l'Assemblea.

Altra questione è quella del *call center*. Le dico il dramma di un parlamentare neo eletto.

Io non sono esperto come i colleghi che in questo momento non sono attenti all'intervento che fa l'onorevole Milazzo, anzi lo disturbano, facendo un contro dibattito in Aula, che la Presidenza sta consentendo e le chiedo la cortesia di farlo cessare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione.

MILAZZO Giuseppe. ...questi parlamentari esperti, questi esperti di lungo corso non hanno bisogno del *call center* per andare in un Assessorato, per chiedere un incontro con un dirigente, perché sono bravi e li conoscono tutti. Invece, un parlamentare neo eletto che tenta di svolgere il proprio mandato con scrupolo, con impegno, e che ha delle difficoltà ad inserirsi nel nuovo contesto in cui si trova, aveva come sponda molto proficua questo *call center*, perché era formato da persone molto qualificate e professionalmente preparate.

Il punto è che questa cosa disorienta un poco tutti i parlamentari di nuova elezione.

Qual è la comunicazione, signor Presidente?

La cortesia che volevo chiederle è che questa questione sia nuovamente oggetto di un approfondimento; le chiedo un'ulteriore riflessione, nel rispetto del suo ruolo istituzionale.

Signor Presidente, sa qual è la questione che abbiamo a Palermo?

E' paradossale, lo dico per farla sorridere e non tediare più l'Aula: ci troviamo, in questo momento, totalmente divisi dal Governo regionale, con questo *call center* e con Porta Nuova.

Porta Nuova è bloccata, interdetta al traffico pedonale e veicolare, e il *call center* è interrotto, così l'Assemblea è una cosa e il Governo regionale un'altra cosa. Ci si mette pure la viabilità, signor Presidente!

Ora, a parte la battuta, io ritenevo di sostenere il collega Figuccia e i neo parlamentari che hanno bisogno di un riferimento pratico, operativo, come il *call center* che, secondo me, merita, ripeto, un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà avrei dovuto intervenire su un altro tema, ma i toni utilizzati dall'onorevole Milazzo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione.

FIGUCCIA. Non si ferma il raggruppamento. Signor Presidente, già in questi giorni gli assessori non sono stati presenti, i parlamentari sono distratti, non mi sembra il modo di stare in Aula.

Se lei riesce, nel suo ruolo, a tenere l'Aula diversamente, la invito a farlo, così come poc'anzi ci ha impropriamente interrotto. Per favore, può portare l'ordine in Aula?

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, vada avanti, non si faccia intimorire dai colleghi.

Lei non è il tipo che si intimorisce.

FIGUCCIA. Signor Presidente, lei poco fa ha mostrato elementi di fragilità su altre cose.

Io non sono il tipo che si lascia intimorire su queste cose, però gli elementi di fragilità non possono caratterizzare questa Presidenza.

Io avevo detto che sarei intervenuto su altri temi. Lo farò invece sul *call center* perché, a questo punto, mi sembra necessario ribadire i diritti di questi ragazzi e lo farò partendo da una nota che ho ricevuto. La nota recita così:

«Buonasera signori deputati, buonasera signor Presidente, da mesi non si fa altro che parlare dell'ormai famosissimo call center dell'Assemblea Regionale Siciliana, della perla dello scandalo - come se non ce ne fossero altri - del centralino d'oro, del call center come grandissimo spreco dell'Ars. Non vi viene un po' da ridere? A noi sì.

Avete capito bene, abbiamo usato un 'noi' - dicono i ragazzi - perché il call center non è un'azienda inanimata, bensì un gruppo di giovani e di ragazzi che qualcuno vuole includere tra la già enorme massa di disoccupati.

Lavoriamo da lunedì a sabato, dalle 7.00 alle 23.00, viglie di feste comprese, collaboriamo con le Commissioni, dando loro un innegabile sostegno lavorativo, intratteniamo rapporti con gli assessorati rispondendo al contempo a circa seicentocinquanta telefonate al giorno.

Potremmo aggiungere tanto altro, il tutto con mille euro al mese.

Sottolineiamo questo non per screditare il nostro lavoro - che ci terremmo a mantenere - ma per rendere partecipi tutti coloro che non lo sanno.

Da anni parliamo con tutti voi.

Vorremmo chiedere di riflettere sul tristissimo periodo che tutta la popolazione sta attraversando, alle difficoltà che oggi i giovani incontrano per trovare lavoro. Vi chiediamo di pensare a noi come ai vostri figli che, all'età media di trent'anni, si ritrovano senza lavoro e senza futuro.

Ci teniamo a ringraziare l'onorevole Cordaro, l'onorevole Vinciullo, l'onorevole Mangiacavallo, l'onorevole D'Asero, l'onorevole Grasso, l'onorevole Ragusa, l'onorevole Gianni, l'onorevole Greco Giovanni, l'onorevole Musumeci, che nell'Aula del 26 giugno hanno preso parola per chiedere un momento di riflessione all'Ufficio di Presidenza dell'Ars sulla prossima soppressione del call center e che hanno elogiato il nostro lavoro con parole semplici e paterne.

Un grazie a tutti gli onorevoli e ai dipendenti Ars che ci sostengono senza aver preso parola, grazie al signor Direttore della Mediterranea Comunicazioni, che ha sempre tenuto nei nostri confronti un comportamento rispettoso.

Infine, grazie al nostro portavoce in Aula, l'onorevole Figuccia che, pur non conoscendo alcuno di noi, ha voluto che oggi ci fosse la nostra voce.

Concludiamo con un grazie a tutti coloro che ci sostengono e non.

Saluti

I ragazzi del centralino».

Io utilizzerò gli ultimi cinquanta secondi che mi rimangono, signor Presidente, per dire che sono d'accordo sulla necessità di tagliare laddove ci sono sprechi. E in questo momento, ad esempio, mi sembra, vivendo qui in Assemblea regionale, di vivere il clima della Palermo-Catania, un'autostrada dove i lavori continuavano sempre e non si capiva mai se sarebbe arrivato il giorno in cui sarebbero stati ultimati. Mi chiedo quante somme vengono spese in questa Assemblea che siano imputabili ad altre voci di costo che non sono quelle delle risorse umane dove, come la lettera diceva, ci sono dodici ragazzi che lavorano sabato e domenica inclusi, per mille euro al mese.

Devo dire che, in questi giorni, ho avuto modo di apprezzare il lavoro dei commessi parlamentari, dei dipendenti che sono stati utilizzati all'interno del centralino che, con altrettanta e pari professionalità, riescono a svolgere un lavoro che ci consente di interloquire con gli altri uffici.

Tuttavia, se è vero che questo call center dieci anni fa costava un milione e ottocentomila euro, con due sedi, una a Palermo e una ad Enna, se è vero che oggi questo call center costa ottocentomila euro, io chiedo - e non lo faccio con una mozione che ritengo, come lei ha detto, essere inaccettabile perché l'istanza va posta al Consiglio di Presidenza - di spulciare il capitolato d'onori attraverso il quale veniva affidato il servizio e fare nello stesso modo che stiamo utilizzando per la formazione professionale, dove stiamo facendo un'importante riforma.

Non prendiamocela con i lavoratori.

Laddove è necessario tagliare gli sprechi facciamolo, quindi guardiamo il capitolato e vediamo, se è vero che questi lavoratori guadagnano mille euro al mese (duemila euro lordi), ventiquattromila per dodici lavoratori, se questo servizio si può fare con trecentomila euro.

Vediamo se è possibile utilizzare al meglio le risorse interne all'Amministrazione, utilizziamo il principio della razionalizzazione e vediamo se è possibile portare avanti questo servizio senza fare tagli sulle risorse umane.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo a difesa di un comparto che riguarda i centralinisti. Ormai da tanto tempo i centralinisti lavorano all'Assemblea regionale, circa da dieci anni, io non so nemmeno quanto guadagnano, ma sono sicuramente dei lavoratori che hanno offerto la loro professionalità per tantissimi anni. Personalmente, ho sempre chiamato il centralino per essere aiutato a cercare qualsiasi dirigente della Regione siciliana e dell'Assemblea regionale.

Veda, signor Presidente, abbiamo stabilito un patto oserei dire d'onore, tra il presidente Crocetta e il Parlamento regionale. Abbiamo stabilito, così come abbiamo fatto con i co.co.co., con i co.co.pro, con gli ASU, con i precari, con i lavoratori a tempo determinato, che in Sicilia non si doveva perdere nessun posto di lavoro; ecco, questa è una parola che non possiamo non mantenere.

Signor Presidente, nella passata legislatura, abbiamo visto quanti sacrifici, compreso lei, abbiamo fatto per mantenere questo, abbiamo sposato in pieno la dichiarazione del presidente Crocetta affinché, anche in questa legislatura, si portasse avanti la difesa dei lavoratori, e dei centralinisti in questa occasione.

Io penso che se parliamo di *spending review*, se cerchiamo ancora in qualche rubrica del bilancio regionale, possibilmente riusciamo a trovare qualche risorsa, possiamo racimolare qualche euro da mettere a disposizione di questi lavoratori che, sicuramente, in questi anni, hanno dato il meglio di se stessi, senza guardare orario e senza guardare nulla.

La ringrazio, signor Presidente. Questa è un'occasione perché lei sposi in pieno questa causa per rispetto del Parlamento e della Giunta, in quanto il Presidente Crocetta ha assunto questo impegno e questo impegno deve mantenere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intanto mi sarei aspettato che oggi il Governo chiedesse scusa all'Assemblea per il fatto che ieri, per l'ennesima volta, non si è presentato in Aula, impedendo di fatto lo svolgimento dell'attività parlamentare.

Lei, assessore Valenti, che sempre abbiamo apprezzato per la presenza puntuale in Aula, deve sapere che se quest'Aula è priva dell'apporto del Governo non è nelle condizioni, purtroppo, di poter operare e, nel mese di giugno, tante volte, troppe volte, siamo stati costretti a prendere atto dell'assenza del Governo, che non viene a rispondere non dico alle interrogazioni, ma nemmeno ad affrontare le mozioni d'ordine.

Sarebbe più opportuno, signor Presidente, e questo sicuramente non è un richiamo che faccio a lei, rappresentare al Governo la necessità di farci sapere, con qualche giorno di anticipo, se i signori assessori sono disponibili a venire in Aula, oppure sono così impegnati a fare passerella o campagna elettorale, che disertano la loro attività principale, quella di venire in Aula a riferire sull'attività svolta, oppure a discutere su quello che vorranno fare per la nostra Sicilia.

Ma, al di là di questo richiamo, e credo che comunque l'assessore Valenti, prima di andare via, prenderà la parola per giustificare l'assenza del Governo, Presidente, la volevo invitare a riflettere su un argomento che, mi pare in maniera unanime, è stato affrontato da questa Assemblea.

Lei sa meglio di me, credo che sia stato *Einstein* ad elaborare questo concetto, che cambiare idea non è assolutamente prova di debolezza, ma è prova di intelligenza.

C'è oggettivamente un bisogno importante, necessario, di dare risposta alle necessità dell'Assemblea regionale siciliana.

Veda, Presidente, in un'ottica di contrazione della spesa, lei, giustamente, aveva pensato di togliere il *call center*; era convinto, e lo è ancora ora, mi pare di capire, che attraverso personale interno all'Assemblea regionale si possa risolvere il problema, però da parte soprattutto dei deputati neoeletti è emersa la necessità di avere un conforto nell'attività parlamentare. E questo conforto, per essere chiaro, era dato dal centralino che dava la possibilità, non solo ai deputati regionali, ma agli assessori, ai presidenti e a tutti coloro i quali lavorano nella Regione Sicilia di potersi collegare immediatamente con il soggetto di cui avevano bisogno.

Avere tagliato questo servizio senza offrirne uno in cambio, oggettivamente, ha messo in difficoltà tutti. Vi racconto un episodio: oggi, ad esempio, la II Commissione non si è riunita, ma nessuno dei suoi componenti è stato avvisato nei tempi e nei modi previsti; di conseguenza, si è arrivati a Palermo, siamo andati in Commissione, ma la riunione era saltata.

Questa è l'ulteriore dimostrazione di come questo servizio sia indispensabile per l'efficienza e l'efficacia dell'azione dell'Assemblea regionale siciliana.

Presidente, su una cosa desidero farla riflettere: questo servizio, giustamente, come lei ha fatto presente, costava troppo: un milione e ottocentomila euro per tre anni.

In Commissione abbiamo proceduto all'audizione dei rappresentanti sindacali; abbiamo visto come questo servizio possa essere reso almeno a metà del costo col quale viene appaltato; abbiamo visto che i servizi e le strutture che vengono utilizzati sono di proprietà dell'Assemblea regionale siciliana; abbiamo visto che vi sono anche dei locali che si sono liberati, quale ad esempio quello della Barberia, dove potrebbero essere impegnati questi lavoratori. Anche perché, presi dal sacro furore di chiudere la barberia dell'Assemblea regionale, continuiamo a pagare la persona che lavorava all'interno della barberia, avendo tolto un servizio e non avendo sicuramente migliorato il servizio della Biblioteca.

Ora, Presidente, io mi appello alla sua intelligenza e alla sua capacità di comprendere che oltre ad essere messi in discussione quattordici posti di lavoro, di quattordici soggetti che, come tanti altri, hanno bisogno di lavorare, c'è una necessità assoluta da parte dell'Assemblea regionale di potersi collegare con il resto del mondo, di avere la possibilità di interloquire con il resto del mondo.

Io non escludo, ad esempio, che potremmo coordinare il nostro lavoro con quello della Presidenza della Regione. La Presidenza della Regione già ha un suo *call center*, noi lo potremmo rafforzare con alcune unità prese anche a *part-time* o comunque prese con un tempo minore rispetto a quello con cui erano impiegati fino ad adesso. Potremmo rafforzare il servizio di *call center* della Presidenza della Regione e insieme, risparmiando veramente, continuare a dare una risposta e un servizio importante ai parlamentari, ai dirigenti regionali, ai cittadini tutti che si erano rivolti a questo servizio. Anche perché il risultato a cui si perverrà, da qui a qualche giorno, sarà di intasare il centralino della Presidenza della Regione, perché quando poi, alla fine, non saremo nelle condizioni di rintracciare i dirigenti o i funzionari o gli altri colleghi ci rivolgeremo al centralino della Presidenza. Non sarà cambiato nulla, avremo molte più difficoltà.

Il risparmio per i lavoratori dell'Assemblea che dovremmo impegnare credo che non copra il costo del servizio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Gianni, Cappello e Trizzino.

Ricordo a tutti che, in base all'articolo 83 del regolamento interno, si può intervenire per non più di cinque minuti, per un complessivo di trenta minuti.

E' iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ringraziare l'onorevole Vinciullo che ha detto quasi tutto ciò che avrei dovuto dire io. Io approvo.

"*Spending review*" non significa uso della sciabola. Veda, Presidente, da parecchio tempo, ormai, siamo prigionieri di un'attenzione particolare da parte della Comunità Europea, che ci propina, di volta in volta, elementi per bloccare la crescita dell'economia, dello sviluppo e dell'occupazione. Una volta si chiama "*fiscal compact*", una volta si chiama "patto di stabilità", un'altra volta si chiama "pareggio di bilancio". Una serie di operazioni che portano il nostro Paese, la Sicilia in particolare, verso il baratro ormai vicino.

I giovani colleghi - mi hanno chiamato in causa, essendo io uno degli anziani dell'Aula - hanno voluto chiamarmi in causa pensando che avrei rifiutato questo confronto.

Io stamattina ho chiesto al presidente della V Commissione di chiamare in audizione lei e il Segretario generale in ordine a questo problema. E non l'ho fatto per fare notizia sui giornali, tra l'altro io non vado spesso sui giornali perché mi occupo di trovare soluzioni. E' già difficile trovare i dirigenti con i *call center*, immaginiamoci senza i *call center*. Così come è difficile trovare il Governo! Meno male che oggi c'è l'assessore Valenti che, in maniera volenterosa, è qui ad ascoltare questa nostra litania.

La confusione che si è generata non è una presa di posizione per difendere quindici padri di famigli o figli di famiglia, che è pure una questione importante, ma il lavoro, che ormai è impostato attraverso il centralino, dopo che è stato disarmato e disattivato il centralino che c'era prima dell'ingresso di questa società che, di fatto, ha bruciato qualche centinaio di migliaia di euro e ha messo da canto le strutture esistenti, aveva fatto immaginare che queste persone potessero svolgere un ruolo ed una funzione di accompagnamento all'azione di chi veniva qui, *peones* tra *peones*, a cercare di trovare soluzioni in un tempo difficile come quello che viviamo, in cui non ci sono risorse, in cui non c'è la maggioranza e non c'è l'opposizione, in cui non c'è l'interlocuzione politica, in cui c'è l'antipolitica che deve per forza prevalere, cercando di fare confusione e creando tensioni come quelle cui ogni giorno assistiamo e dobbiamo subire.

Signor Presidente, continuando di questo passo, senza che ci siano le prospettive occupazionali, aggiungendo ai disoccupati altri disoccupati, credo che il mese di ottobre non sarà un ottobre di serenità, sarà un ottobre rosso per una rivoluzione vera che è quella di quelle migliaia, centinaia di migliaia di persone che, ormai, non è che non possono sbarcare il lunario, non possono comprare nemmeno il pane per i bambini.

Ora, non voglio fare qui demagogia. Dico solo che è arrivato il momento per un confronto serrato col Governo nazionale che, attraverso un'azione politica forte, ci deve riconoscere nei siti contaminati di interesse nazionale la possibilità di attrarre investitori e creare occupazione.

Signor Presidente, la invito a venire in Commissione, perché lì le dirò anche altre cose che possono esserle utili per la sua azione forte, quella che sta facendo.

Io capisco che lei è in difficoltà, Presidente. So che lei non avrebbe mai voluto fare ciò che ha fatto, ma la prego di utilizzare il bisturi anziché la sciabola.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, non la vorrei deludere, ma non credo che sia corretta la richiesta di audizione del Presidente dell'Assemblea e del Segretario generale; però sono sempre disponibile ad un confronto, convinto e serrato, con lei e con tutti i parlamentari che ne hanno voglia.

E' iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, sono qui per esprimere un lieve imbarazzo per un articolo pubblicato sul Corriere della Sera, che lei sicuramente avrà letto, dal quale pare che il Movimento Cinque Stelle sia una formazione politica in cerca di poltrone o in cerca di posti e via dicendo. Questa è una cosa davvero imbarazzante, perché non solo noi non ci troviamo ad essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza, non solo ci troviamo a dovere subire ben tre deroghe che la Presidenza ha concesso a tre Segretari rappresentativi...

Questo è quello che c'è scritto sul giornale, io lo riporto...

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, parli di ciò che avviene in Aula e in Consiglio di Presidenza.

CAPPELLO. In ogni caso, visto che lei ritiene, secondo quanto dichiara il giornale, che già l'Ufficio di Presidenza è completo e che non vi saranno altri posti da assegnare all'unico Gruppo che, in questo momento, è sprovvisto di una rappresentanza all'interno, mi pare evidente, visto e considerato che ci eravamo lasciati anche in un certo modo qui in Aula, abbiamo fatto una richiesta per modificare e dare un'interpretazione ad una norma del Regolamento, e ciò nonostante sono passati ancora due mesi circa e siamo ancora in attesa, per cui io le rivolgo ancora una volta l'invito a consentire al Movimento Cinque Stelle di far parte del Consiglio di Presidenza, altrimenti dovremmo pensare che questa inerzia derivi da altro e spero proprio di no.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, non vada oltre i limiti, non è questo il punto.

CAPPELLO. Signor Presidente, il Movimento Cinque Stelle, ovviamente, esprime solidarietà nei confronti del *call center* e si associa a quanto hanno dichiarato i colleghi che mi hanno preceduto, in quanto non è questo il modo di fare la *spending review*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo dare atto che la questione dei Gruppi parlamentari ancora è aperta. La deroga non la dà il sottoscritto, ma il Consiglio di Presidenza.

Ci eravamo lasciati con il dire che avremmo portato in Commissione per il Regolamento la questione se allargare il Consiglio di Presidenza al M5S.

Lei, onorevole Cappello, come tutti gli altri aderenti al Movimento Cinque Stelle, che è persona molto attenta, sa che non è stata volontà di questa Presidenza, tutt'altro, di dare la presenza o meno al Movimento perché quest'ultimo aveva una presenza - peraltro, una presenza autorevole che esprimeva il Vicepresidente vicario di questa Assemblea - quindi, non possiamo noi attribuire responsabilità né al Presidente né al Consiglio di Presidenza se c'è in questa legislatura una frammentazione continua di Gruppi parlamentari. Pertanto condivido con lei che in Commissione per il Regolamento vada fatta definitivamente chiarezza su questa vicenda.

Non escludo che in sede legislativa, considerato che - e rivolgo un plauso alla Commissione presieduta dall'onorevole Cracolici, che sta andando avanti molto celermente sui lavori - possa essere anche esaminata questa questione, quindi dare anche una copertura legislativa.

La posso tranquillizzare che l'argomento sarà all'esame del Consiglio di Presidenza per ciò che riguarda le deroghe e sarà posta all'esame della Commissione per il Regolamento perché le questioni hanno più valenze, non possono essere viste da una sola parte.

Una cosa posso escludere, onorevole Cappello, che non c'è alcuna intenzione di tenere fuori il Movimento Cinque Stelle; tutto ciò che riguarda il Consiglio di Presidenza, per la prima volta, è pubblicato su *internet*, quindi può andare a vederlo o può fare richiesta e le verranno dati tutti gli atti che riguardano il Consiglio di Presidenza, ivi compresi quelli relativi al *call center*.

E' iscritto a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, questa sera discutiamo di una problematica che acuisce l'isolamento dei deputati di questa Assemblea, e lo acuisce in maniera abnorme: nella prima fase, con un Governo tecnico che non ha responsabilità sulla gestione politica, nella seconda fase, con il Consiglio di Presidenza che tende in tutti i modi ad isolare i deputati, e maggiormente i neo eletti, con l'abolizione del *call center*.

Contemporaneamente a questo argomento, l'abolizione del *call center*, discutiamo pure di una deroga per portare - io ritengo - a diciotto i componenti, perché le astuzie di questa Assemblea ci porteranno prima della fine della legislatura ad avere diciotto componenti dell'Ufficio di Presidenza. Vergognoso! Siamo partiti con nove componenti, oggi siamo a dodici, arriveremo a quattordici, matematicamente 90 deputati diviso cinque, porteranno a diciotto componenti dell'Ufficio di Presidenza! Ma è possibile che ci siano i furbi, i furbetti e quelli costretti all'isolamento?

Io invito il Consiglio di Presidenza a riflettere su questa decisione che definisco poco opportuna, per non aggettivarla in maniera diversa, poco opportuna dell'abolizione del *call center*.

E invito altresì gli onorevoli colleghi a rivedere la regolamentazione della composizione dell'Ufficio di Presidenza, perché non è possibile, siamo in una fase di *spending review* vera.

La decadenza di chi non appartiene più ad un Gruppo: da questo dobbiamo partire, perché se contemporaneamente facciamo perdere il posto di lavoro a tredici ragazzi che, vi dico con molta onestà, lavoravano in maniera eccellente per quanto riguarda il rinvio delle Commissioni, l'immediato contatto con i dirigenti e i funzionari dei vari settori e dei vari assessorati, questo porterà i deputati ad uno *stress* in più. Lo dico con molta onestà.

Io sarei dell'avviso di una integrazione, di un *call center* unico con la Presidenza della Regione, sostanzialmente dovremmo trovare le risorse fra le pieghe del bilancio.

Rivediamo, allora, tutte queste opportunità che ci sono per fare in modo di agevolare il più possibile i deputati nell'interesse dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vi voglio tediare ulteriormente.

Mi preme però sottolineare ciò che oggi ho sottolineato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cioè quello che è avvenuto nella Commissione 'Ambiente' relativamente al disegno di legge dell'acqua pubblica.

Vorrei preliminarmente sottolineare due esigenze che, chiaramente, sono legate a questo delicato aspetto. Una è il rispetto dell'esito referendario, che tutti conosciamo; l'altra il rispetto di un disegno di legge di iniziativa popolare che, sebbene non sia quello incardinato in Commissione, comunque è stato ripreso dal disegno di legge a firma dell'onorevole Panepinto, il disegno di legge n. 125.

Com'è noto la Commissione 'Ambiente', ormai quattro mesi, fa ha incardinato il testo coordinato dove il 125 è il primo testo; si è avviata una attività in sottocommissione presieduta dall'onorevole Palmeri, dove sono stati ascoltati i soggetti gestori del servizio idrico; quindi si è lavorato su un testo che era quello che era stato scelto dalla Commissione legislativa.

L'ultimo giorno utile per la presentazione degli emendamenti, circa due settimane fa, il Governo, anziché presentare emendamenti al testo di legge scelto dalla Commissione legislativa competente, presenta un disegno di legge *ex novo*, cioè un disegno di legge che è differente e comunque non rispetta quella che è la tempistica che chiede, che impone la Commissione; per cui abbiamo dovuto ridisegnare per intero l'*iter* di approvazione in Commissione, e i tempi chiaramente non potranno più essere rispettati perché in una precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari io dissi che i primi di giugno avrei portato questo disegno di legge in Aula.

Questo non è più possibile, perché il testo di legge governativo è completamente differente dal testo del disegno di legge n. 125. Sono arrivati oltre cento emendamenti, ho dato nuovi termini che si sono conclusi il primo di luglio. Martedì prossimo inizieremo la discussione degli emendamenti governativi. Ho invitato l'assessore Marino a partecipare domani, in via informale, ad una Commissione studio proprio per cercare di rispettare, quantomeno, quattro mesi di lavoro svolto nella sottocommissione, perché l'attività legittima del Governo di produrre disegni di legge, comunque non deve snaturare la funzione legislativa di questo Parlamento.

Per cui quello che chiediamo al Governo, e che ho chiesto all'assessore Marino, è di partecipare attivamente a tutte le riunioni di Commissione che si terranno da martedì prossimo a seguire, affinché il nuovo testo di legge del Governo rispetti sia l'esito del *referendum* che il disegno di legge di iniziativa popolare sia l'attività di quattro mesi svolta in sottocommissione.

PRESIDENTE. Do atto anche a lei del lavoro svolto dalla Commissione, che, peraltro, si è trovata spiazzata da un disegno di legge successivo. La decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, penso all'unanimità, ha dato atto a lei e a tutta la Commissione del lavoro svolto e confidiamo che comunque il disegno di legge possa arrivare presto in Aula.

Sono iscritti a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo e l'onorevole Zito.

Siamo andati oltre i termini dei trenta minuti, ma questo lo ripropongo per la prossima volta.

Onorevole Milazzo, è giusto dare la parola a tutti i parlamentari che lo chiedono.

Dò la parola all'onorevole La Rocca Ruvolo.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io intervengo in merito alla questione del *call center* che mi pare l'ultimo anello di questi nove mesi di osservazione.

Sono qui da nove mesi, sono anch'io nuova come diceva l'onorevole Milazzo e condivido molto quello che ha detto il collega. Però volevo fare una breve analisi.

Mi sembra che abbiamo toccato quasi il fondo nel senso che noi, nuovi deputati, chiamiamo al telefono i vari uffici e non ci risponde nessuno. Mandiamo i messaggi, quelle rare volte che abbiamo il numero telefonico di qualche funzionario, ma non otteniamo nessuna risposta.

Forse eccetto per l'assessore Valenti, qui presente, e forse per l'assessore Bonafede, per tutti gli altri volevo solo puntualizzare, non tanto per voi, perché credo che tutti abbiamo capito come funziona, ma lo voglio dire a coloro che ci ascoltano, perché non è che bisogna per forza ogni mattina finire sui giornali. Però, se vado a dire ad uno della mia zona di Agrigento che non riesco a parlare con un funzionario perché non ho il suo numero di telefono, secondo voi ci crede?

Questa è la prima domanda.

Seconda domanda: se io dico "guardi ho mandato dieci messaggi, ma non mi ha risposto", quello dirà "ma tu non vali nulla" perché la risposta è proporzionata a quanto vali in questo Palazzo.

Allora io direi a coloro che mi stanno ascoltando, qui e fuori da qui, che non valgo nulla perché non ho neanche una scrivania dove poggiare una penna e una carpetta.

Credo che da un punto di vista legale siamo tutti nella stessa situazione. Avere avuto poi dei ruoli aggiuntivi dopo, non cambia l'essenza di quello che noi siamo quando tutti, in maniera ordinata, abbiamo fatto il fatidico giuramento il 5 dicembre 2012.

Oggi devo dire, a distanza di quasi nove mesi, che partoriamo, diciamo così, una deputazione di serie 'A' ed una di serie 'B'. Questo è quello che sto constatando sulla mia pelle in questi nove mesi da deputato, perché sono stata ad ascoltare, sono sempre presente in Aula, ho seguito gli interventi di tutti, alcune volte vorrei chiedere la parola e poi mi dico "lasciamo perdere, tanto ci ripetiamo".

Oggi ho detto no, anche se ripeterò quello che hanno detto gli altri, ma concordo pienamente per quanto mi riguarda. Primo, non è solo una questione di *call center*, anzitutto è anche una questione di *call center*, perché per me personalmente era l'unico canale che mi metteva nelle condizioni di poter parlare anche con i colleghi deputati, con gli altri 89 deputati e, secondo, per poter raggiungere

questi Uffici fantomatici, *fantasma*, perché molti di loro sono degli uffici fantasma. Mi riferisco, per esempio, alla Formazione, dove tu chiami ed è tempo perso, un po' perché si devono trasferire, un po' perché fanno la rotazione. Ma alla gente cosa importa delle nostre rotazioni? Non ne può più!

Presidente, io ho quasi terminato, non ho mai preso la parola e quindi posso pure permettermi qualche secondo in più.

La questione, innanzitutto, è di ordine pratico, per quanto riguarda noi, ma è anche di ordine etico, perché dietro questi tredici ragazzi vorrei che qualcuno mi spiegasse in che termini sta tutto questo risparmio? Solo dal giornale, o meglio da "*Live Sicilia*", ho appreso che il risparmio in tre anni è di due milioni di euro. Mi sembra eccessivo, però gradirei che qualcuno mi venisse a spiegare quanto e come, perché poi sono soltanto mille euro al mese che ciascuno di loro percepisce come stipendio.

Questa rivoluzione non è una rivoluzione che stiamo facendo noi dall'alto, è una rivoluzione che quanto prima farà la gente dal basso perché è alla fame!

(Applausi da parte del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi allineo agli interventi dei miei colleghi e sollevo quella che è l'inutilità di questo Parlamento. Perché l'inutilità?

Ormai non si discute più nulla: i disegni di legge, se vengono calendarizzati in Commissione, sono scavalcati da quelli del Governo che arrivano negli ultimi giorni, e quindi si deve ricominciare daccapo l'iter.

(Applausi da parte del Movimento Cinque Stelle)

Spesso arrivano senza le schede tecniche e in questo modo, ovviamente, non possono andare avanti e tutto si arena.

Arrivano le mozioni in Aula e, per un motivo o per un altro, non c'è il Governo.

Questo è il rispetto verso il Parlamento?

Signor Presidente lei aveva promesso in prima persona che, qualora non ci fosse stato il Governo, si doveva andare avanti nella trattazione delle mozioni e dei vari argomenti.

Noi esigiamo rispetto. La gente esige rispetto. Quindi, dobbiamo andare avanti anche senza il Governo. Ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Ormai si va avanti con atti amministrativi, con i decreti assessoriali, con le circolari, leggi non se ne fanno più; le mozioni, qualora vengano approvate, sono disattese; le risoluzioni in Commissione, qualora vengano approvate, sono disattese. Ma allora che ci stiamo a fare?

Tanto vale che ce ne stiamo a casa perché tanto la gente sta morendo di fame.

Abbiamo i lavoratori della formazione e degli sportelli multifunzionali che non percepiscono lo stipendio da dodici, diciotto mesi. Abbiamo le cooperative edilizie che per legge dovrebbero avere dei mutui agevolati, hanno degli accordi con le banche e poi le banche non erogano i mutui, e quindi i costruttori e quanti, giustamente, vogliono avere una casa non hanno possibilità.

Il *famigerato* articolo 37 dello Statuto siciliano si doveva discutere entro il mese, anche lì aspettiamo il Governo, e anche questo salta.

Abbiamo problemi incredibili: buoni scuola che non vengono pagati dal 2008, l'abbattimento delle barriere architettoniche che non viene pagato dal 2008, i fondi POR per le scuole che non vengono pagati dal 2009/2010, i tavoli tecnici che promettono di partire e poi non parte nulla, i punti nascita per le zone disagiate come, per esempio, quella di Pantelleria, e poi non si muove nulla.

Di interrogazioni e interpellanze solo io ne ho presentate una cinquantina, e mi sono arrivate solo due risposte in sei mesi di legislatura! Ma cosa dobbiamo dire alla gente?

(Applausi da parte del Movimento Cinque Stelle)

Dobbiamo dire “*il Governo non mi ha ancora risposto*”, dopo sei mesi?

Io dico solo un’ultima cosa e poi tacerò: un Governo che non dà risposte non si discosta tanto dai Governi precedenti, e abbiamo visto come sono andati a finire.

PRESIDENTE. Onorevole Zito, confido molto, prendendo spunto dal suo ultimo intervento, nel lavoro che svolgerà la Commissione presieduta dall’onorevole Cracolici, che dopo l’attuazione del “decreto Monti”, sul quale sta andando avanti abbastanza celermente, dovrà procedere a regolare i rapporti fra l’Assemblea e il Governo. Sono tutte questioni che, con un po’ di buona volontà e molta determinazione, si possono affrontare.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 9 luglio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - Modifiche della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 in materia di elezione dei deputati dell’Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A). *(Seguito)*

Relatore: on. Savona

- 2) - Norme per il riconoscimento dell’Albergo Diffuso in Sicilia. (nn. 230-152/A)

Relatore: on. Assenza

III - Seguito della discussione della mozione:

- N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Siciliacque S.p.A. al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA - LA ROCCA RUVOLO - LENTINI - SAMMARTINO

IV - Discussione unificata delle mozioni:

- N. 54 - Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca.

(6 marzo 2013)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI - NICOTRA

N. 55 – Iniziative per l’attivazione delle zone franche urbane in Sicilia.

(6 marzo 2013)

DIPASQUALE - DI GIACINTO - COLTRARO - MALAFARINA - ODDO - CIACCIO - VENTURINO -
FOTI - PALMERI - MANGIACAVALLLO - LA ROCCA - SIRAGUSA - FERRERI - CAPPELLO -
CIANCIO - CANCELLERI - ZITO - ZAFARANA - TRIZZINO - CIRONE - MARZIANO - MILAZZO A.

La seduta è tolta alle ore 18.46

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell’Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
